

LA RICERCA. Il Rapporto dell'Istituto Toniolo fotografa il legame tra Francesco e i ventenni di oggi. Parla Paola Bignardi

Con i giovani dialogo senza filtri

FRANCESCO OGNIBENE

Papa Francesco riesce a toccare nel profondo il cuore di tutti, anche ben oltre il perimetro della Chiesa. Dovunque vada, è l'incontro con le persone a prendere la scena: la gente non cerca solo le sue parole, ma si sa accolta e non giudicata, incoraggiata e compresa. I giovani sembrano percepirla d'istinto. Non tutti, certo, ma la generazione dei ventenni di oggi è forse quella meno condizionata da filtri ideologici e pregiudizi, e dunque più aperta a conoscere e valutare di persona. La fotografia oggi più affidabile di questi giovani e del loro rapporto col Papa (e la Chiesa) è quella offerta dall'Osservatorio «Rapporto Giovani», progetto elaborato dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. Membro del Comitato di indirizzo del Toniolo, Paola Bignardi segue direttamente il «Rapporto» e ne sa leggere i dati alla luce della sua lunga esperienza ecclesiale (è stata presidente di Azione Cattolica dal 1999 al 2005).

I giovani come giudicano il Papa?
Sono affascinati dalla sua figura, alcuni lo considerano un punto di riferimento per la loro vita. Ciò che li colpisce in lui è il modo di parlare schietto, concreto, senza giri di parole. Alla Giornata mondiale della gioventù dello scorso anno molti sono stati colpiti dal suo invito a non lasciare soli i nonni o a non passare le giornate sul divano. Sono parole molto semplici, che traducono con il linguaggio di tutti i giorni una fede che prende in mano la propria vita e la spende come un talento. E poi i giovani apprezzano la sua libertà nel riconoscere quelle fragilità che anche i giovani rimproverano alla Chiesa. E questo lo fa sentire un alleato del loro desiderio di autenticità. È una persona credibile.

Quali domande giovanili intercetta?
Il Papa colpisce i giovani perché è sem-

plice, povero, e propone un ideale di vita cristiana essenziale e profondamente evangelico. È il modello di Chiesa che i giovani vorrebbero, e il Papa lo incarna. L'insofferenza dei giovani per le istituzioni li porta a percepire come

lontane tutte le figure che si impongono per il loro ruolo. Il Papa si propone semplicemente come persona, calda e vicina: potrebbe persino farli riconciliare con la dimensione istituzionale della Chiesa. Certo, è ingenuo pensare

che papa Francesco risolva il problema del rapporto tra i giovani e la Chiesa, ma indica uno stile, un linguaggio, una modalità di relazione che costituisce un esempio e traccia una strada per tutti.

La Chiesa su impulso di Francesco sta avviando il cammino verso il Sinodo del 2018 dedicato proprio ai giovani: come può essere sfruttata questa iniziativa del Papa?

Il Sinodo dei giovani è un'importante opportunità per le comunità cristiane, per ripensare al proprio rapporto con la generazione giovanile e assumere in forme nuove la responsabilità educativa. È una grande occasione per mettersi in ascolto dei giovani e lasciarsi provocare dalle loro attese e dalle loro critiche, che spesso indicano il bisogno di una Chiesa più autentica e di una fede disposta a fare i conti con la vita di tutti i giorni. Al Sinodo di Roma dovrebbero corrispondere tanti piccoli sinodi parrocchiali e diocesani, per dare la parola ai giovani, e lasciarsi ringiovanire da loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PEDAGOGISTA. Le nuove generazioni e la fede cristiana secondo Pierpaolo Triani

«Cercano Dio, incalzano la Chiesa»

L'esperienza di fede interessa ancora i giovani? E la Chiesa è in grado di attirarli? Come sempre nelle analisi sulle nuove generazioni, le risposte non sono univoche. «I dati che abbiamo raccolto in questi anni – spiega Pierpaolo Triani, pedagogista dell'Università Cattolica, tra gli studiosi che danno vita al Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo – ci permettono di delineare almeno tre fenomeni. Il primo è una progressiva erosione della dichiarazione di adesione al cattolicesimo. La media nazionale dei 18-30enni che dichiarano di credere alla religione cattolica è attorno al 50-52%, ma in diverse zone del Paese è ormai abbondantemente sotto il 50. È però ancora presente nei giovani un'apertura alla dimensione spirituale e all'esperienza religiosa vissuta secondo una prospettiva dinamica e di coinvolgimento personale. I termini più utilizzati per parlare della fede sono "ricerca" e "cammino". Triani invita anche a osservare il «diffuso analfabetismo sui contenuti della fede cattolica, che non può essere spiegato soltanto con una scarsa acquisizione ma va ricondotto a una difficoltà più profonda di comprendere il linguaggio teologico». Quanto al rapporto

con la Chiesa, «molti giovani tendono a ritenere inutile il suo ruolo nel rapporto che loro vivono con il divino, mentre altri riconoscono l'importanza di una comunità cristiana viva. Tutti però chiedono alla Chiesa una maggiore coerenza tra i valori che propone e i suoi comportamenti, un rinnovamento dei linguaggi e un approccio educativo più centrato sull'accompagnamento». Le Giornate mondiali della gioventù (l'ultima a Cracovia,

l'estate scorsa) hanno mostrato una capacità di aggregazione imprevedibile, ma altro è coinvolgere in esperienze speciali o in gruppi giovanili mentre assai più complesso è ottenere adesione a una proposta cristiana coerente. Vita e fede su due piani diversi? Dentro questa apparente ambiguità Triani legge un messaggio in bottiglia: «Oggi – spiega – la maturazione della vita cristiana non si

compie durante l'adolescenza ma dopo. Per questo sono importanti esperienze "forti" ma anche gruppi di riferimento nelle parrocchie che permettano ai ragazzi e ai giovani di crescere e di sentirsi sostenuti». Quindi «c'è bisogno di educatori capaci di stare con loro nella quotidianità». (F.O.)

La metà dichiara la sua adesione al cattolicesimo ma intende la religiosità in modo «dinamico»

Benvenuto Papa Francesco
Supplemento al numero odierno di Avvenire

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Tel 026780.1

Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Coordinamento redazionale
Massimo Calvi

Registrazione Tribunale
di Milano n.227 del 20/06/1968

Realizzato in collaborazione
con **Famiglia Cristiana**
Coordinamento redazionale
Alberto Chiara

Arcidiocesi di Milano
Don Davide Milani
Chiara Pellizzoni

Pubblicità
Avvenire NEI SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Telefono:
026780583
Mail:
pubblicita@avvenire.it

Stampa
C.S.Q.
Centro Stampa
Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (BS)
Telefono:
030.7758511